

8
S. Ambrogio
MILANO (3a)
Via Tizzoni 4.

15-11-44.

LA VOCE DEI GIOVANI

INTRANSIGENZA E COLLABORAZIONISMO.

Le forze rivoluzionarie che in questo momento collaborano con le forze reazionarie, fanno come un esercito schierato e pronto alla battaglia, che si mettesse a chiacchierare e ad andare a braccetto coi nemici. Cosa farebbe? Prima di tutto ritarderebbe il momento di incominciare la battaglia: e questo, evidentemente, se si ritiene che la battaglia sia giunta e necessaria, deve essere considerato un male. Inoltre chi dice che i nemici saranno disposti come noi ad andare abbraccetto e chiacchierare? Probabilmente essi saranno più di noi e approfitteranno della nostra bonarietà per rafforzarsi e per assalirci poi di sorpresa appena si sentiranno pronti. Ora i rivoluzionari e i reazionari sono due eserciti sempre pronti alla battaglia. I nostri nemici, cioè, i reazionari, cercano solo di schiacciarcici con tutti i mezzi, senza pietà: se noi collaboreremo con loro anche, un solo istante essi ne approfitteranno per migliorare le loro posizioni nei nostri confronti. Le forze reazionarie rappresentano tutto ciò che c'è di vecchio, che la storia ormai ha superate e che non vuol morire: se esse rimasero isolate, abbandonate a se stesse, non riuscirebbero a sopravvivere per molto tempo, perchè non sono più capaci di far nulla di vivo. Ogni rivoluzionario che si affianca a loro, in qualunque modo, dà loro in prestito delle idee nuove e delle forze vive, che le aiuteranno a tirare avanti, fingendo di avere ancora una vita che non hanno più. E' giustissimo quello che dicono tanti rivoluzionari che per raggiungere il proprio fine, cioè la rivoluzione, tutti i mezzi sono buoni. Si capisce però che non sono mai buoni quei mezzi che impediscono di raggiungere il fine. Ora, la nostra fine, devessere la rivoluzione, e tutto il resto deve essere secondario: accordi o compromessi di qualsiasi genere con la classe dominante ci allontanano dal nostro fine e quindi sono mezzi che non devono essere mai adoperati. E' certo che il collaborare con la classe dominante permette di godere certi vantaggi. Molti rivoluzionari hanno fatto questa tattica, come dicono perchè erano poveri, e non avevano mezzi e possibilità di organizzazioni.

ASSOLUTA PARTELLA. ADESSO BISOGNA COLLABORARE CON LA CHIESA.



Questo sarebbe giusto se il nostro scopo fosse di arrivare ad arricchiarsi e a farci una buona posizione: ma allora tanto varrebbe prender posto addirittura tra le file della classe dominante reazionaria. Se il nostro scopo è la rivoluzione, che cosa ce ne facciamo di vantaggi che ci impediscono di fare la rivoluzione? Eppure è così: o i vantaggi o la rivoluzione. Noi scegliamo la rivoluzione. Ma allora dirà qualcuno, la strada diventa troppo difficile. E' proprio così: la via della rivoluzione è difficile.

E la tattica non serve a niente? Certo che serve, e anzi è indispensabile. Ma bisogna che sia tattica sul serio. Se io devo assalire una fortezza, è chiaro che devo studiare il modo più conveniente per assalirla, se di fronte, o per aggiramento, o prendendola per fianco, ecc. Questo studio è la tattica. Ma se a un certo punto io trovo più comodo fare senz'altro a meno di assalire la fortezza, e metterci invece a banchettare col nemico, faccio certamente una cosa utile a me, ma non posso più dire che questa è "tattica".

L'unione di tutte le forze, le "concordie", ecc. torna un esclusivo vantaggio delle forze reazionarie, perché impedisce i movimenti ai rivoluzionari. Se oggi le forze rivoluzionarie sono deboli e povere, e se da sole possono far poco, facciamo almeno questo: diamo un'educazione politica ai giovani in modo che siano pronti il più presto possibile ad usarne contro i veri nostri nemici, senza farsi ingannare dalle forze reazionarie, che tentano di sottomettere e soffocare le loro energie".

+++++

FATTI E FATTERELLI INT R 33. I.

Avanzat inglese sul fronte Italiano.

Insieme, questi Inglesi arrivano o non arrivano a Milano? Da tanto tempo molti li aspettano di giorno in giorno, e invece essi sono ancora a Bologna. Come mai questo ritardo? Domandano molti col tono di chi ha chiamato un cameriere che tarda comparire. E' noi possibile che gli alleati con tutti i mezzi che posseggono, non siano capaci di sfondare la difesa tedesca? Fanno apposta gli alleati a non avanzare, per massacrarci tutti coi bombardamenti, o per farci morire di stenti? Ag le voci che corrono oggi qua da noi, generalmente sono, sempre queste o simili. I più anzi, dopo tutto questo, ingiuriano gli alleati perchè non vengono avanti, e li maledicono perchè bombardano e mitragliano e distruggono il nostro territorio. Tutti questi signori dovrebbero aver già capito che causa di tutto ciò che noi, soffriamo ora, non sono altro che i nostri peccati che abbiamo fatto all'inizio della guerra fino ad oggi, e adesso che stiamo scontando giustamente. Evidentemente la difesa tedesca è ancora abbastanza resistente tanto da far marciare adagio gli alleati. Inoltre gli alleati hanno creduto opportuno, ai fini della condotta generale della guerra togliere il massimo possibile di forze dal fronte Italiano per mandarle su altri fronti per loro più importanti (reportage dell'8 ardate sono stati spostati in Olanda, che è forse il fronte decisivo per tutta la guerra): questo e dei loro diritti perchè non bisogna di enticare che essi fanno la guerra non soltanto per far piacere a noi, è quindi naturale che essi distribuiscano le loro forze non secondo i nostri desideri, ma secondo le esigenze della guerra. Ma i bombardamenti non potrebbero essere più precisi? I mitragliamenti della popolazione sono proprio necessari? Qui bisogna ragionare con attenzione. Non è detto affatto che tutto quello che fanno gli alleati sia bene, solo perchè fatto da loro. Certe loro azioni crudeli saranno forse degli errori, ma certe altre possono benissimo essere atti di delinquenza.

parte di combattenti ferocissimi. Ma questo cosa vuol dire? Che è meglio stare ancora coi tedeschi che coi fascisti? No, vuol dire semplicemente che anche tra gli alleati, come in ogni esercito di questo mondo, ci sono dei delinquenti. Non ci si deve illudere che gli alleati siano degli angeli perfetti: sono uomini come tutti gli altri. Solo rimane un fatto fondamentale: per rendere possibile a noi la conquista della nostra libertà è necessario la vittoria degli alleati e la sconfitta del nazismo e del fascismo. Questo malgrado tutti i bombardamenti e i mitragliamenti feroci che certamente dovranno subire. In ogni caso noi siamo certi noi ad avere il diritto indirizzare rimproveri e insulti agli alleati, noi che fino a poco fa siamo stati loro nemici e alleati dei tedeschi, che non siamo stati capaci di sollevarci come popolo per combattere contro il comune nemico che ancora adesso lavoriamo in gran parte per i tedeschi. Una di quelle doti che a noi Italiani manca e che dovremo conquistare è la dignità. Bisogna sempre ricordarsi che se si agisce con dignità si sarà sempre rispettati, anche dai nemici (e di questo ne è d'esempio la Finlandia). Agire con dignità, per noi in questo momento vuol dire solo una cosa: riconoscere umilmente le nostre colpe pagare tutto quello che c'è da pagare, senza pretese, e cambiar strada, dedicando tutte le nostre forze al nostro rinnovamento nell'unico modo possibile, cioè attraverso la più radicale rivoluzione.

+++++
L' inverno.

Si sentono i primi morsi del clima invernale. Sarà un inverno duro per il popolo Italiano. C'è poco da mangiare e non c'è nulla da scaldarsi. In una situazione così grave ci sarebbe una sola cosa da fare: affrontare le difficoltà tutti uniti aiutarsi l'un l'altro dividendo in parti uguali fra tutte le provviste e le cose più necessarie, e lavorare tutti per migliorare le condizioni della collettività? Noi che ci illudiamo che una giusta ripartizione dei beni potrebbe bastare a portarci all'abbondanza: ma certo la situazione migliorerebbe che sia pure di poco, e il vedere assicurata la giustizia sociale farebbe sopportare le difficoltà con animo sereno e più forte, e con la speranza di un miglioramento. Sarebbe assolutamente necessario in queste condizioni togliere i viveri a chi li ha accumulati, quasi sempre coi soldi rubati, e distribuirli al popolo, espropriare le abitazioni e dividerle fra i sinistrati, mettere in comune tutti gli indumenti e gli oggetti d'uso. Invece gli Italiani si rinchiodano sempre più ferocemente nel loro egoismo senza capire che questo porta alla rovina del popolo. Chi ha realizzato i sopraprofiti di guerra, chi ha trafficato in grande col mercato nero se la caverà anche questa volta: le sofferenze dovute saranno per il popolo. E i fascisti si incaricano di proteggere la quiete dei proprietari. Dal "Corriere della sera" del 16 Novembre si è appreso che i militi di una brigata nera sono accorsi prontamente a restituire a un produttore 125 forme di formaggio che gli erano state rubate da banditi (ma saranno stati proprio banditi?). È strano che i fascisti che si proclamano socializzatori, abbiano tante cure delle scorte degli industriali. Ma per noi non è strano affatto, perché sappiamo che i fascisti si sono serviti del loro dominio, non per socializzare ma per farsi anch'essi le loro provviste. Il popolo se non vuol morire di fame dovrà socializzare da solo, espropriando le riserve dei ricchi: gli affamati che domanderanno gli espropriatori compiranno i primi atti di giustizia sociale.

+++++